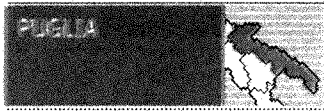


Siderurgia/2. Oggi il Consiglio dei ministri vaglia il provvedimento che semplifica le procedure dell'intesa del 26 luglio

Ilva, decreto accelera-bonifica

Via all'iter per una nuova Autorizzazione integrata ambientale dopo quella del 2011



Domenico Palmiotti

BARI

Un decreto legge per accelerare la bonifica dell'area di Taranto dopo che il Governo, nell'accordo del 26 luglio scorso con le istituzioni locali, ha stanziato 336 milioni di euro. E l'apertura del procedimento per una nuova Autorizzazione ambientale all'Ilva di Taranto. Sono le due novità che emergono dagli incontri che il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, ha avuto ieri alla Regione Puglia presente anche il sottosegretario allo Sviluppo economico, Claudio De Vincenti. Clini prima ha incontrato i rappresentanti delle istituzioni e l'Ilva, poi i sindacati e Confindustria. Il decreto legge per Taranto va oggi al vaglio del Consiglio dei ministri. Clini parla di Taranto come «un'emergenza nazionale» e quindi lo strumento che sarà varato semplifica «le procedure del protocollo d'intesa siglato lo scorso 26 luglio». Un passo preliminare è già stato fatto e consiste, dice il ministro della Coesione territoriale, Fabrizio Barca, nell'assegnazione alla Regione Puglia dei fondi per la bonifica di Taranto attraverso un «protocollo politico» approvato dal Cipe. Il passaggio odierno nel Cdm completa adesso il percorso. Alla Regione Puglia sarà affidata la cabina di regia.

Al decreto legge arriva subito il consenso della politica e del sindacato. «Il decreto legge per Taranto è la migliore opzione tra quelle emerse in questi giorni» dice il segretario del Pd, Pierluigi Bersani. E Angelino Alfano annuncia che «il Pdl garantirà col suo voto in Parlamento il sostegno ad un decreto legge sul caso Ilva qualora il Governo

decidesse di intervenire con un provvedimento di urgenza». Via libera anche dai leader sindacali Raffaele Bonanni e Susanna Camusso, la quale auspica la «necessità di trovare una relazione positiva tra i temi dell'industria e quelli dell'ambiente in un decreto legge». Mentre Bonanni vede nel decreto il primo risultato della mobilitazione dei lavoratori. Taranto ha fatto molto per l'Italia, l'Italia deve fare qualcosa per Taranto. Questo - dice il governatore pugliese Nichi Vendola - è il punto di svolta che chiedevamo al Governo». Sono stati infatti i parlamentari e gli ammini-

PASSO PRELIMINARE

Il ministro Barca: alla Regione Puglia la cabina di regia e l'assegnazione dei 336 milioni per la bonifica di Taranto

LINEA APERTA

Il presidente Ferrante: non escludo che si ragioni anche intorno alla possibilità di delocalizzare i parchi minerali

stratori pugliesi a chiedere a Clini di accelerare il passo.

E accanto al decreto per Taranto, si avvia anche l'iter per una nuova Autorizzazione integrata ambientale all'Ilva (sono le regole per l'esercizio degli impianti) ad un anno esatto da quella concessa dall'ex ministro Stefania Prestigiacomo. Lunedì a Bari, in Regione, si insedierà il tavolo per la nuova Aia ma prima di arrivare a questo c'è già una tregua sul fronte legale. Il presidente Bruno Ferrante annuncia infatti che l'azienda ritira il ricorso contro la riapertura

dalla procedura Aia deciso da Clini a fronte delle perizie sui danni da inquinamento consegnate al gip di Taranto, Patrizia Todisco. «C'è bisogno di sveltire il clima e di ridurre la litigiosità giudiziaria» dice Ferrante sia a Bari che a Taranto. E anche per l'Aia in vigore c'è un break. L'Ilva aveva infatti ottenuto ragione dai giudici amministrativi su alcuni aspetti del provvedimento e torto su altri. «Non faremo ulteriori ricorsi ma andiamo al tavolo per discutere» osserva Ferrante. Cosa la nuova Aia prevederà, è tutto da stabilire. «Non escludo che si ragioni anche intorno alla possibilità di delocalizzare i parchi minerali del siderurgico - rileva Ferrante - Certo, è un progetto molto complesso, che andrebbe approfondito sotto molti punti di vista, ma questo dà il segno di come l'Ilva sia disponibile a discutere di tutto. Abbiamo sempre rispettato la legge e i provvedimenti dell'autorità amministrativa. Ad esempio, la rete per il contenimento delle polveri che stiamo installando per ridurre l'impatto dei parchi minerali è una delle prescrizioni dell'Aia». Sulla bonifica, invece, Ferrante non specifica cosa l'Ilva è disposta a fare e quali risorse mobiliterà. «Deve prima chiarirsi il quadro d'insieme e dobbiamo avere la certezza delle regole» sostiene il presidente dell'Ilva.

Che si possa ragionare su soluzioni nuove lo fa capire anche Clini. «Nel caso in cui l'azienda suggerisca dei progetti innovativi per raggiungere obiettivi di qualità che vadano oltre le leggi nazionali, può esserci - dichiara il ministro - la possibilità di un contributo di risorse pubbliche nazionali ed europee. Progetti di questo tipo potrebbero essere inseriti anche all'interno dei fondi europei destinati all'innovazione tecnologica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI

336 milioni

Lo stanziamento

Oggi il consiglio dei ministri potrebbe varare un provvedimento d'urgenza, probabilmente un decreto legge, per accelerare la bonifica dell'area di Taranto dopo che il Governo, nell'accordo del 26 luglio scorso con le istituzioni locali, ha stanziato 336 milioni di euro. Di questi, 329 di parte pubblica e circa 7 da privati

1,1 miliardi

Investimenti ambientali Ilva

Tra il 1995 - hanno di ingresso della proprietà Riva nel polo siderurgico di Taranto - e il 2011 sono stati effettuati investimenti in ambito ambientale per 1,101 miliardi di euro. Di questi, poco meno di 700 milioni nel periodo tra il 1995 e il 2006, la parte restante tra il 2007 e il 2011, quando le risorse hanno superato i 27 milioni di euro

340 milioni

Gli stipendi netti

Nel solo 2011 l'Ilva ha versato stipendi netti ai propri dipendenti dello stabilimento di Taranto per oltre 340 milioni di euro. Venti milioni in più rispetto all'annualità precedente. Conteggiando anche Tfr e oneri sociali l'azienda ha versato lo scorso anno più di mezzo miliardo. Si stima che il peso di Ilva sul Pil regionale sia del 10%

